

IN QUESTO STESSO LUOGO CENTOCINQUANTA ANNI FA

BARBARA BONESCHI (*)

SUNTO. – Nella sala in cui centocinquanta anni fa Cattaneo tenne l'ultima delle sue letture presso l'Istituto Lombardo si svolge il convegno su Carlo Cattaneo in occasione della pubblicazione dell'edizione critica delle *letture* di Carlo Cattaneo in tema di *Psicologia delle menti associate*. Le sei *letture*, ricostruite e integrate con nuovi materiali d'archivio, si presentano oggi con tutta la loro vitalità teorica e immaginativa, dense di collegamenti che spaziano dalla psicologia individuale e sociale, al pensiero scientifico e alla metodologia del pensiero. Cattaneo era sostenitore dell'unità del sapere e favorevole ad una sintesi tra cultura umanistica e scientifica.

ABSTRACT. – This conference for the newly published critical edition of the six lectures on psychology of the associated minds, reconstructed and integrated with new materials, takes place in the same meeting room where one hundred and fifty years ago Carlo Cattaneo gave his last lecture at Istituto Lombardo. Cattaneo's lectures keep intact their theoretical vitality and imaginative impetus in a broad intellectual context that goes from individual and social psychology to scientific thought and methodology of thought. Cattaneo was in favour of the unity of knowledge and argued for a synthesis between humanistic and scientific culture; in these lectures philosophy and science are closely intertwined.

Fu proprio in questa sala delle adunanze dell'Istituto Lombardo, nel Palazzo di Brera frequentato in gioventù per i suoi studi, che Cattaneo pronunciò dal 1859 al 1866 le sei *letture* sulla psicologia sociale o delle menti associate, da lui concepite sin dall'inizio come «parte di più lungo lavoro», che doveva pubblicarsi «nei volumi del Corpo Accademico». Se ora le *letture* cattaneane, ricostruite e integrate con

(*) Via Fontana 28, Milano, Italia.
E-mail: barbara.boneschi@tiscali.it

nuovi materiali d'archivio, sono di nuovo disponibili è per il contributo di Carlo G. Lacaïta, Enrico Decleva, dell'Istituto Lombardo e del suo Presidente Silvio Beretta, ai quali tutti va la mia gratitudine.

L'idea di ricostruire il *corpus* unitario delle *letture* con ricerche sui manoscritti conservati nell'Archivio Cattaneo nacque in me parlando con Carlo Lacaïta di questi testi ai quali il pensatore lombardo si era dedicato con tanto impegno intellettuale e civile. Il risultato è questo volume, che contiene le sei *letture* presentate ai colleghi dell'Istituto, insieme ad alcuni scritti ad esse connessi, che consentono una conoscenza più approfondita degli argomenti trattati e della stessa scrittura del nostro autore. Un contributo, si può dire, alla nuova edizione degli *Scritti*, avviata dal Comitato italo-svizzero per la pubblicazione delle opere di Carlo Cattaneo con criteri nuovi che ho potuto sperimentare nel compimento di questo lavoro.

Si è detto che la *Psicologia delle menti associate* è un progetto incompiuto. Se così è, si tratta di una grande opera incompiuta. Le idee fondamentali, il nucleo teorico della psicologia sociale di Cattaneo sono ampiamente espressi e nel contempo l'opera sbazzata, densissima, suggerisce spunti, aperture, collegamenti in tema di psicologia individuale e sociale, filosofia naturale e civile, scienza e pensiero scientifico, metodologia del pensiero, temi tutti di grande ricchezza e ramificazione. L'opera si presenta oggi con tutta la sua vitalità teorica e immaginativa.

Così esprimeva Cattaneo le ragioni del suo intendimento di studiare l'uomo nella società e di indagare tutte le manifestazioni dell'intelligenza e della volontà:

S'io mi concentrassi nel profondo della solitaria mia coscienza con Cartesio a non studiar gli uomini nell'ampio seno dell'umanità, io non prospetterei la possibilità dell'antropofagia, io non potrei immaginarmi le fantastiche creazioni della musica, i delirj della superstizione, l'incanto della gloria, il tenore dell'infamia, tutto insomma quel mondo estetico e morale in cui si effondono e si svolgono le facoltà dell'intelligenza e i poteri della volontà. Questa nuova filosofia fu aperta da Vico. (Frammento in Archivio Cattaneo Milano, Cart. 17, Pl. V; il frammento è simile ad un passo di C. Cattaneo, *Il Vico di Ferrari*, in M. Fugazza, *Filosofia e scienze umane: intorno ad alcuni autografi di Cattaneo*, in Aa. Vv., *Cattaneo, Milano e la Lombardia*, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Milano, 2005, 220).

In queste *letture* l'intersecarsi di riflessioni filosofiche e scientifi-

che è manifesto e denso di suggestioni. Basti citare il concetto elaborato da Cattaneo di “sensazione scientifica”: «un dono che la natura ci porge per mano della società». Il rimando tra mondo naturale e mondo morale è continuo, tanto che, ad esempio, Cattaneo per descrivere un fenomeno naturale come l’orbita spirale del sole fa appello all’idea di progresso: l’orbita spirale del sole che «simile, direi quasi, all’idea del progresso, percorra spazii perpetuamente nuovi; allude all’idea sublime che tutte le forze fisiche e morali dell’universo siano in eterna evoluzione» (*Antitesi*).

Cattaneo era sostenitore dell’unità del sapere e ciò emerge anche da queste *letture*; la loro elaborazione deriva e si inserisce idealmente nel suo progetto di riforma dell’istruzione superiore per il governo ticinese con la quale egli intendeva realizzare la sintesi tra cultura umanistica e scientifica. Luigi Ambrosoli ha spiegato che «Uno dei motivi essenziali del pensiero cattaneano [...] è la sua strenua difesa dell’unità della cultura e, quindi, dell’unità dei processi d’istruzione; [...] *Lettere e scienze*, avrebbero dovuto intrecciarsi fino a costituire un’unica realtà; la filosofia avrebbe dovuto fornire il comune supporto teoretico e metodologico» (*Cattaneo e la Svizzera italiana*, Symposium, Lugano 17 marzo 1995, Associazione Carlo Cattaneo, Lugano 1996).

Cattaneo definì i suoi studi di filosofia, di cui questa psicologia costituisce parte non minore, un «intervallo» della sua vita, un’occupazione di cui egli pare talvolta sminuire l’importanza. In contrappunto ai suoi «placidi ragionamenti su l’origine e la derivazione delle idee» si svolgono infatti le guerre risorgimentali, in quel periodo si fa l’Italia e lo sguardo di Cattaneo è già rivolto agli Stati Uniti d’Europa. Nel gennaio 1857 da Lugano, indipendente punto di osservazione politica, scrive all’amico Giuseppe Ferrari: «Il gran gioco dell’Europa comincia a parermi lungo». Egli esprime in quella lettera e in altre scritte ad amici la distanza tra gli studi filosofici e l’azione politica, sente l’ansia per la guerra cui egli non partecipa, manifesta l’amarezza dell’esule, il timore di non riuscire a vedere realizzate nel corso della vita le aspirazioni politiche per le quali ha vissuto e agito con coraggio e determinazione.

In realtà a me pare che Cattaneo fosse consapevole delle novità contenute nelle sue riflessioni filosofiche, non ignaro di avere tracciato i lineamenti di una scuola di pensiero, come mostrano queste sue parole tratte dal congedo dalla sua cattedra di filosofia (lettera di congedo agli allievi del liceo 18.11.1865):

Ho pur fiducia che fra i molti e aperti ingegni che seguirono il nostro insegnamento non mancherà chi possa farsi interprete e continuatore dei miei pensieri, poiché la filosofia nostra, come docile riflesso del sapere e dei metodi del sapere, deve senza posa procedere di pari passo con tutte le scienze. Così mi parrà d'essere serbato quasi a vivere e pensare tuttora fra voi, quando già la mia corsa sarà per sempre compiuta.

Così è stato, Cattaneo ha avuto molti continuatori, è stato maestro di molte generazioni e continua ad esserlo. Si può affermare, condividendo l'opinione di Giuseppe Tramarollo, che nella cultura italiana esiste una corrente di pensiero cattaneana (*La scuola ideologica di Carlo Cattaneo*, Roma, *Il Veltro, Rivista della civiltà italiana*, 1981, XXV, 1-3, estratto, 27-33).

NOTA – Desidero segnalare che a seguito di ricerche da me compiute dopo la pubblicazione del libro ho constatato che la III *lettura*, l'*Antitesi come metodo di psicologia sociale*, 12 novembre 1863, è stata pubblicata anche in *Il Diritto. Giornale della democrazia italiana*, Torino, a. X, n. 354, 24 dicembre 1863, 1, 2. Si tratta del medesimo testo pubblicato in *Atti del Reale Istituto Lombardo di Scienze Lettere ed Arti*, III, 450-454, con alcune, poche, varianti ortografiche e di punteggiatura.